

Enrico Gaido

502,65 cm³

legno, agente esplosivo, ferro, fasce elastiche, neoprene

430 x 430 x 100 cm, 2014

Il lavoro consiste in quattro travi in rovere di quattro metri ciascuna che si intersecano a formare una struttura astratta o per lo meno non riconducibile a quelle comunemente associate all'uso, soprattutto edilizio, di questo tipo di materiale. Le travi sono legate per mezzo di fasce elastiche a otto supporti in ferro alti 70 centimetri e sono perforate nella loro sezione per una profondità di 40 centimetri e un diametro di quattro. Questa cavità è riempita con cemento a espansione (Betonamit). Nell'asciugare il cemento espande il proprio volume e in quattro ore raggiunge una pressione di circa quattro tonnellate per metro quadrato accumulando energia sufficiente per rompere il legno.

In 502,65 cm³ le travi in legno, comunemente usate per sostenere il peso e resistere alla sua pressione, sono sottoposte a un'energia non esterna ma interna che ne provoca la rottura imprevedibile. Mettendo in azione una serie di processi contraddittori Enrico sfida le nozioni di resistenza e rottura, rilascio e costrizione, ordine e disordine.

Il Betonamit è un 'agente demolitore non esplosivo', anche detto 'esplosivo silenzioso', utilizzato per la demolizione di manufatti in cemento armato o per l'estrazione di blocchi da pareti rocciose o in cave di pietra. Ciò che lo differenzia da un materiale esplosivo convenzionale non è la quantità di energia che riesce a liberare, che è paragonabile agli esplosivi classici, ma è il tempo di reazione lento e graduale che impiega per liberarla. Non un millesimo di secondo, ma alcune ore o addirittura giorni. Il Betonamit origina un' 'esplosione' paradossalmente dilatata nel tempo, con una durata solo empiricamente determinabile e senza rumori violenti o lancio di frammenti. Durante questo tempo d'attesa silenzioso, dal carattere quasi rituale, si consuma un processo distruttivo-creativo simile a quelli della natura (si pensi ai terremoti, alle frane, ai movimenti delle faglie tettoniche o dei ghiacciai) che possiamo definire 'autonomo'. L'azione dell'artista è limitata al suo solo innesco. Una volta cominciato il processo non resta che cercare di registrarne la sua evoluzione. Da questa necessità è nato un video che documenta in slow motion la rottura del legno.

502,65 cm³ è stato reso possibile grazie al supporto tecnico di Nord Legnami S.r.l. di San Mauro Torinese (TO)

Enrico Gaido (Torino, 1971) si forma e laurea come ingegnere edile al Politecnico di Torino. Nel 2004, insieme ad Alessandra Lappano, fonda Portage un progetto che unisce teatro, performance e installazione e che si sviluppa attorno al concetto di 'crollo'. Come artista porta avanti una riflessione riguardo al rapporto della materia e dell'uomo con il tempo e le forze della fisica. Le performance di Portage e i suoi lavori sono stati presentati alle Fonderie Limone, all'Armeria Reale e alla Fondazione Merz di Torino, al Palais de Tokyo di Parigi (FR), al NEST di Rotterdam (NL), alla Laure Genillard Gallery di Londra (GB), alla Volksbühne Am Rosa Luxemburg Platz di Berlino (D), al Théâtre de la Ville di Parigi (F), all'International Performance Art Festival di Helsinki (FIN). enricogaido.com